

# **L'emergenza abitativa a Roma: dalla vulnerabilità all'esclusione sociale. Percorsi esistenziali**

Grazia De Maio, Fiorenza Deriu

Dip. di Studi sociali, economici, attuariali e demografici - 'Sapienza' Università di Roma

## **Riassunto**

Questo studio, relativo alla città di Roma, nasce nel contesto di una ricerca sull'emergenza abitativa realizzata nell'ambito del Progetto "Miserie Urbane", condotto nelle città di Torino, Roma e Napoli. In relazione alla complessità dell'oggetto di ricerca, è stata adottata una metodologia a prevalente carattere qualitativo. Sono state raccolte venti storie di vita di persone che sperimentano situazioni di grave disagio abitativo. Le interviste in profondità sono state fedelmente trascritte e i testi esaminati utilizzando una tecnica di analisi automatica con il software TaLTaC2. Nella presentazione si darà conto delle soluzioni adottate in relazione alla natura del materiale analizzato, rappresentato da testi liberi, non strutturati. Per l'analisi del linguaggio peculiare è stata applicata la tecnica delle corrispondenze semplici.

## **Abstract**

This paper, focused on the urban context of Rome, comes from a research on housing emergency realized within the project "Urban Poverty" carried out in Turin, Rome and Naples. Due to the complexity of the research problem, a qualitative methodology has been adopted. Twenty life histories of people who experimented severe uneasiness, squatting (organized or not), living in social housing or in council short-term guesthouses have been gathered. The in-depth interviews have been accurately written out and the texts prepared to be examined using an automatic analysis technique by the TaLTaC2 software. The solutions adopted to prepare these unstructured text documents, concerning biographies of people sharing similar situations but telling different living paths, will be explained in the paper. Moreover, the simple correspondence techniques has been applied to analyze the peculiar language used in the interviews.

**Keywords:** housing emergency; social exclusion; urban context; life histories; exploratory textual data analysis

## **1. Introduzione**

Il diritto ad una abitazione dignitosa è riconosciuto quale diritto umano fondamentale da numerosi atti internazionali di varia natura. In ambito comunitario questo diritto è riconosciuto sia dalle singole legislazioni nazionali, a livello di Costituzione o di legislazione, sia dall'Unione Europea (art. 34 della Carta dei diritti fondamentali). Nel 2000 l'Agenda di Lisbona ha definito alcuni obiettivi prioritari in materia di inclusione sociale, inserendo l'abitazione tra i pilastri della strategia da perseguire nella lotta all'esclusione sociale. Con la programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali, inoltre, l'UE pone l'accento sulla specificità delle zone urbane e sviluppa nuovi strumenti di cooperazione e di ingegneria finanziaria per dotare la città di mezzi che contribuiscano attivamente a perseguire gli obiettivi di crescita in un'ottica di inte-

grazione, per uno sviluppo sostenibile. Il nesso tra l'accessibilità ad un'abitazione dignitosa e uno sviluppo urbano solidale e sostenibile emerge quale tema strategico nelle più alte sedi di dibattito politico europeo: il Libro verde della Commissione Europea sulla coesione territoriale del 6 ottobre 2008, riconosce il ruolo delle città nella coesione territoriale; la "Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili" – adottata il 24 maggio 2007 – si basa sul riconoscimento della necessità di promuovere la coesione territoriale dell'Unione Europea perseguendo gli obiettivi delle Strategie di Lisbona e di Göteborg e si propone di «trarre maggiore beneficio dagli approcci di una politica di sviluppo urbano integrato». Questa attenzione corrisponde all'acuirsi della crisi della accessibilità agli alloggi registrata negli ultimi anni – particolarmente nelle grandi metropoli. Sia i dati raccolti ed elaborati da Eurostat (Yearbook, 2009), sia quelli presentati nell'ultima relazione sulle Statistiche relative alle Abitazioni nell'Unione Europea (2005/2006), restituiscono l'immagine di un'Europa in cui, da un lato, l'accessibilità economica dei cittadini ad una casa dignitosa si affievolisce progressivamente e, dall'altro, gli interventi pubblici messi in cantiere per contrastare il fenomeno sono troppo deboli per poterlo anche solo intaccare (Czischke and Pittini, 2007). L'indice dei prezzi degli alloggi è aumentato più rapidamente dell'indice generale dei prezzi. Emerge in tutti i Paesi una forte incidenza del prezzo degli alloggi sul totale dei consumi per famiglia, tanto che questa voce di spesa è una delle principali nell'Unione europea sia a 15 sia a 27 Stati. Oltre un quinto (21,9%) delle spese di consumo totali delle famiglie nei singoli Paesi Membri vengono destinate all'abitazione e alle connesse spese di gestione. Nel 2006 le misure di protezione sociale e la spesa media per i servizi pubblici hanno inciso notevolmente sulle spese delle amministrazioni pubbliche in tutti gli Stati membri e tuttavia, in media, appena il 2,2% di tali spese è stato dedicato alla questione dell'*housing*. Malgrado l'ampio riconoscimento di cui gode il diritto alla casa, dunque, buona parte degli Stati Europei non sono in grado di soddisfarne l'esercizio e numerosi cittadini sperimentano un grave problema abitativo (AA.VV., 2008, Thorpe), che può trasformarsi in condizione permanente di esclusione (Tosi, 1994). L'accesso all'abitazione pubblica e sociale potrebbe rappresentare una soluzione chiave e di lungo termine; si assiste, invece, alla diminuzione dell'offerta di alloggi sociali e in tutta Europa «les Etats se sont retirés de la fourniture directe de logements» (MacLennan et al., 1997).

## 2. Il contesto della ricerca

Anche in Italia l'inadeguatezza della risposta pubblica al bisogno di casa emerge in tutta la sua drammatica evidenza, soprattutto nelle città di maggiori dimensioni (AA.VV., 2007, Nomisma). Il tema dell'alloggio si interseca con il più ampio tema dello sviluppo urbano e con le relative problematiche della riqualificazione delle periferie e dell'inclusione delle fasce più deboli ed occupa oggi un posto di rilievo rispetto al passato nel dibattito politico sull'emergenza abitativa e sul Piano Casa. Inoltre, il mercato italiano presenta una quota di edilizia residenziale in locazione di molto inferiore alla media europea (39% ), che si attesta intorno al 25% delle abitazioni totali, e un numero esiguo di alloggi a canone di locazione "sociale", pari al 20% dell'offerta locativa complessiva, contro una media europea del 43% <sup>1</sup>. In un recente studio del Cresme (2005), si evidenzia come negli ultimi anni in Italia il mercato della casa si sia modificato radicalmente sperimentando un aumento esponenziale della domanda principalmente a causa dell'aumento delle famiglie e del "boom dei prezzi del mercato immobiliare", che ha segnato gli anni tra il 1997 e il 2005, comportando una crescita significativa del prezzo degli affitti. Si rileva, inoltre, che, sempre nel 2005, l'incidenza media per le famiglie del costo dell'affitto

<sup>1</sup> Censimento ISTAT del 2001.

sul reddito netto è del 24% e sale al 47% nel caso delle fasce a minor reddito. Negli ultimi anni, quindi, si è notevolmente ampliato il ventaglio dei soggetti che non riescono ad accedere alla casa: famiglie a basso reddito, immigrati, giovani coppie, famiglie monoparentali o monoreddito, anziani soli (Graziani, 2005). Parallelamente, gli interventi di edilizia pubblica si sono ridotti drasticamente e l'intervento pubblico si è concentrato piuttosto su varie forme di supporto al reddito: «l'edilizia sovvenzionata è 'evaporata' passando dalle 34.000 abitazioni ultimate nel 1984, alle 1.900 del 2004; l'edilizia agevolata e convenzionata si è fortemente ridotta, scendendo dalle 56.000 abitazioni ultimate nel 1984 alle 11.000 del 2004. L'intervento pubblico nel mercato abitativo si è molto ridotto in termini di risorse e, allo stesso tempo, ha scelto altre strade, quelle del sostegno diretto alla famiglia, attraverso le varie forme di "buoni casa" che si scontrano con i prezzi alti del mercato»; inoltre l'Italia «destina alle politiche di sostegno alla domanda sociale solo l'1% della spesa sociale complessiva, una quota tra le più basse in Europa» (Cresme, 2006). Per molti anni è, dunque, mancata una politica per la casa e l'acuirsi delle difficoltà di accesso ad un alloggio dignitoso imporrebbe – anche alla luce delle forti indicazioni di *policy* elaborate a livello europeo e Comunitario – non solo la revisione dei criteri di assegnazione e delle procedure di determinazione dei canoni sociali, ma una profonda revisione dei modelli di intervento di *housing* sociale nel nostro Paese. Al vuoto di *policy* fanno da contraltare i movimenti collettivi di protesta e lotta che si esprimono nella forma dell'occupazione organizzata. Il presente studio, che nasce nel contesto di una ricerca sull'emergenza abitativa svolta nell'ambito del Progetto multicentrico "Miserie Urbane", realizzato nelle città di Torino, Roma e Napoli, è stato condotto nella città di Roma, dove si stima che siano circa 40.000 i nuclei familiari colpiti in modo drammatico dal fenomeno del disagio abitativo <sup>2</sup>.

### 3. Obiettivi, ipotesi e metodi di lavoro

Lo studio si propone di individuare, attraverso l'analisi del linguaggio peculiare (Bolasco, 1999) delle narrazioni degli intervistati, i fattori di resilienza o propulsivi dei processi di transizione da condizioni di vulnerabilità a situazioni di esclusione sociale, nonché l'impatto che il disagio socioeconomico ha sulla progettualità individuale. L'analisi qui proposta si snoda attraverso l'individuazione di termini emblematici dei punti di rottura dei percorsi biografici, con particolare riferimento ad alcuni temi fondamentali quali la casa, la famiglia, il lavoro, la partecipazione a movimenti di lotta. Si ipotizza che, attraverso l'analisi del linguaggio peculiare, sia possibile rintracciare aree semantiche omogenee derivanti dall'associazione di temi e linguaggi che testimoniano come alla frammentarietà dei percorsi biografici corrispondano discorsi in cui si riverbera una difficoltà a proiettarsi in avanti e il ruolo chiave giocato per un verso dalle fallimentari istituzioni del welfare, e per l'altro dai movimenti antagonisti, che si definiscono come tensione all'esercizio di una cittadinanza attiva sui generis, che si contrappone ad una cultura meramente assistenzialista. In relazione alla complessità e poliedricità dell'oggetto di ricerca è stata adottata una metodologia a prevalente carattere qualitativo, scegliendo la tecnica della ricostruzione delle storie di vita di alcuni attori che sperimentano tali condizioni esistenziali. Per l'individuazione dei soggetti da intervistare si è ricorso al metodo dei centri di aggregazione; attraverso il contatto diretto con alcune realtà conosciute (organizzazioni no-profit; sportelli sociali; movimenti di lotta locali), sono state individuate e contattate realtà simili e ciò ha consentito di individuare delle persone da intervistare <sup>3</sup>. Dopo aver definito una *check-*

<sup>2</sup> Piano Regolatore Sociale di Roma, 2009.

<sup>3</sup> Sono state intervistate persone: in occupazione con i movimenti di lotta Action, Movimento per la Casa e Casapound; in occupazione singola di alloggi di proprietà di istituti e enti previdenziali siti sul territorio del X

*list* di argomenti, individuati come cruciali in relazione all'oggetto di studio (storia familiare, storia abitativa, percorso formativo e lavorativo, presenza/assenza di reti di supporto, rapporto con il movimento di lotta, prospettive future in relazione a famiglia, lavoro e casa), sono state condotte 20 interviste in profondità, della durata media di 120 min, finalizzate a far emergere "percorsi esemplificativi" di esclusione sociale, che hanno portato queste persone a sperimentare situazioni di grave disagio abitativo, vivendo in occupazione, in case di alloggio Erp o in residence comunali di accoglienza temporanea. Le interviste in profondità sono state fedelmente trascritte e i testi preparati per essere esaminati utilizzando processi di analisi testuale automatica con il software TaLTaC2 (Bolasco, 2000). Il materiale analizzato è rappresentato da testi liberi, non strutturati, riconducibili ad una medesima traccia discorsiva. Si tratta di racconti il cui denominatore comune è rappresentato dalla condivisione di una situazione di disagio abitativo, a partire dal quale le narrative si snodano lungo percorsi e traiettorie di vita diversi.

#### 4. I dati

Il corpus è formato da 20 frammenti, corrispondenti alle 20 storie di vita raccolte, a cui sono associati i seguenti indicatori strutturali: "sesso"; "fascia di età"; "numero di componenti del nucleo"; "stato civile"; "lavoro"; "istruzione"; "tipologia abitativa"; "fascia di reddito" <sup>4</sup>. Il corpus è, quindi, composto da pochi frammenti, molto estesi. Inizialmente, era formato da 8.043 forme grafiche <sup>5</sup>, divenute 8.683 dopo la normalizzazione e 8.795 a seguito della lessicalizzazione dei poliformi <sup>6</sup>. Una volta importato in TaLTaC2, il corpus è stato infatti sottoposto a parsing, normalizzazione, lessicalizzazione e tagging grammaticale. Inoltre, è stata effettuata una lettura del tono generale del testo costituito dall'insieme delle storie di vita. Successivamente si è proceduto all'estrazione del linguaggio peculiare (Lipe), da cui, per l'analisi, sono state escluse le parole vuote, spostando l'attenzione sulle parole portatrici di significati in relazione all'oggetto di studio (La Torre, 2005; Giuliano, 2004). Dopo aver eseguito l'estrazione del Lipe, si è ritenuto opportuno procedere con la selezione e successiva fusione dei lemmi dei verbi del Lipe <sup>7</sup>. La matrice forme per testi ottenuta vede in riga le forme grafiche relative al Lipe e ai lemmi dei verbi e in colonna le 20 interviste <sup>8</sup> e gli 8 indicatori strutturali, declinati

---

Municipio; che vivono in alloggi di edilizia residenziale pubblica ad Acilia, Laurentino 38, Tor Bella Monaca; in assistenza domiciliare nel residence di Bastogi.

<sup>4</sup> Di seguito si riportano le variabili strutturali considerate e le relative modalità, con associate le etichette utilizzate e i relativi valori delle frequenze, considerati come rapporti su base N=20:

Istruzione (I): (le) licenza elementare (0,15); (dmi) diploma medio inferiore (0,55); (sup) istruzione superiore (0,3);

Lavoro (L): (1) disoccupato (0,25); (2) casalinga (0,2); (3) lavoro dipendente (0,3); (4) lavoro atipico (0,25);

N. componenti nucleo (NConv): (A) vive da solo (0,25); (B) vive con un'altra persona (0,25); (C) vive in un nucleo composto di 3 o 4 persone (0,25); (D) vive in un nucleo composto da più di 4 persone (0,25);

Fascia di reddito (R): (1)  $0 < x \leq 600$  (0,35); (2)  $600 < x < 1400$  (0,4); (3)  $x \geq 1400$  (0,25);

Sesso (S): (m) uomo (0,35); (f) donna (0,65);

Stato civile (Sc): (1) convivente/sposato (0,45); (2) divorziato/separato (0,35); (3) libero/vedovo (0,2);

Tipologia abitativa (tipab): (Ass) assegnatario (0,3); (Occ) occupante (0,7);

Fascia di età (E): (1)  $x < 40$  (0,25); (2)  $40 \leq x \leq 50$  (0,45); (3)  $x > 50$  (0,3).

<sup>5</sup> Occorrenze totali: 78.982.

<sup>6</sup> Numero forme lessicalizzate: 110.

<sup>7</sup> Numero record: 288.

<sup>8</sup> Si evidenzia che la variabile "intervistato" è stata introdotta surrettiziamente quale variabile strumentale *ad hoc* al fine di consentire una più idonea costruzione della matrice attraverso l'aumento del numero delle variabili di analisi.

secondo le rispettive modalità; sono state, inoltre, inserite la categoria grammaticale (CAT e CAT\_AC) e l'imprinting dei tempi verbali. La matrice ottenuta è stata importata nel software SPAD, al fine di effettuare un'analisi fattoriale; nello specifico, è stata utilizzata la tecnica delle corrispondenze semplici (procedura Corbi in Spad). I casi sottoposti all'analisi delle corrispondenze semplici sono 1.571, corrispondenti alle parole del linguaggio peculiare, ulteriormente ridotti a 1.535 dopo l'eliminazione dei casi con traccia nulla. Le modalità delle variabili del dataset sono 52, 47 delle quali utilizzate nell'analisi. Di queste, 44 sono state incluse come variabili attive e precisamente le 20 interviste e le 8 variabili strutturali, ciascuna delle cui modalità è stata inserita come variabile autonoma. Sono state, poi, inserite come illustrative le seguenti variabili nominali: (i) CAT (13 modalità); (ii) CAT\_AC (44 modalità); (iii) Imprinting (48 modalità). Il primo passo compiuto per l'analisi dei risultati delle corrispondenze semplici è consistito nell'ispezione dell'istogramma degli autovalori, al fine di scegliere il numero di fattori da commentare. Successivamente si è applicata la formula ottimista di rivalutazione dell'inerzia di Benzecri<sup>9</sup>. In base a tale rivalutazione, i primi due fattori spiegano complessivamente il 90,5% dell'inerzia rivalutata e si è ritenuto opportuno selezionarli per il commento dei risultati dell'analisi<sup>10</sup>. I primi due assi fattoriali sono connotati rispettivamente dalla composizione del nucleo familiare e dal titolo di godimento dello spazio abitativo (Fig. 1).

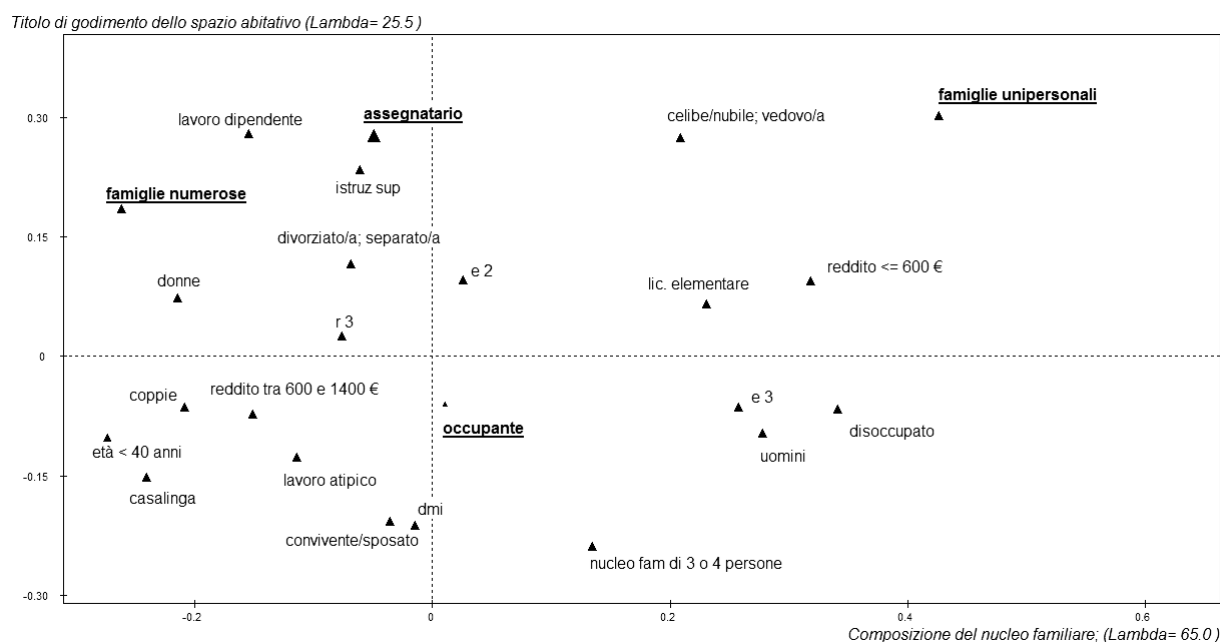


Figura 1: Indicatori strutturali sugli assi fattoriali

Nel primo caso l'asse fattoriale spiega il 65% dell'inerzia rivalutata ed è caratterizzato dalla polarizzazione sui semiassi positivo e negativo della condizione di single e quella di nuclei familiari numerosi. Infatti, il semiassi positivo è determinato dai contributi assoluti di persone single (c.a. 8.18), disoccupati (c.a. 9.87), di basso reddito (c.a. 7.66), uomini di età superiore ai

<sup>9</sup> Sono stati considerati gli autovalori con  $\lambda > 1/p$ , ove  $p$  è il numero delle variabili incluse nell'analisi. In base a tale criterio sono stati considerati i primi tre autovalori e ne è stata rivalutata l'inerzia in base alla formula:  $\lambda^* = [\lambda - (1/p)]^2$ . A questo punto è stata calcolata l'inerzia in termini percentuali:  $(\lambda^* / \sum \lambda^*) * 100$ .

<sup>10</sup> Infatti, nonostante lo scree-test condotto sull'istogramma suggerisca di considerare anche il terzo fattore, l'esiguità della percentuale di inerzia spiegata, pari al 9,5% di quella rivalutata, giustifica la scelta di non procedere al suo commento in fase di analisi dei risultati.

50 anni (c.a. 4.51). Tutte caratteristiche che risultano ben rappresentate su tale asse fattoriale, come si evince dai valori dei corrispondenti coseni quadrati. Emblematica di questo profilo è l'intervista 12 di F.: disoccupato, agli arresti domiciliari, privo di una rete familiare o amicale di supporto, basso titolo di studio, un passato segnato da una vita ai margini della legalità, vive in occupazione e sopravvive grazie all'aiuto di alcuni operatori dello Sportello di cittadinanza del X Municipio. Sul semi-asse negativo si ritrovano i giovani nuclei familiari con due o più figli (c.a. 4.55) in cui le donne (c.a. 6.99) giocano un ruolo chiave. Lungo il secondo asse fattoriale, che spiega il 25,5% dell'inerzia rivalutata, si dispongono sul semi-asse positivo la condizione di assegnatario di alloggio e su quello negativo la condizione di occupante. Caratterizzanti del primo sono persone con istruzione elevata (c.a. 8.45), con stato civile libero (c.a. 5.68) ed un lavoro dipendente (c.a. 8.35). Rappresentativa è la storia di L. (intervista 10) che è un'impiegata, vive in una casa ad affitto agevolato, ha un'istruzione medio-alta. Sul semi-asse negativo si ritrovano gli sposati o conviventi (c.a. 7.58), con un'istruzione inferiore (c.a. 8.35), che vivono in nuclei particolarmente numerosi (c.a. 7.51). Esemplificativa è l'intervista 3 di E., 52 anni, bassa scolarizzazione, sposato, con una figlia, ex manovale, ora disoccupato, in attesa del riconoscimento dell'invalidità. Sono state successivamente analizzate alcune delle variabili illustrative e in particolare l'imprinting dell'uso dei tempi, per verificare se ci fossero degli usi tipici delle forme verbali in relazione alle dimensioni fattoriali precedentemente individuate (Fig. 2).

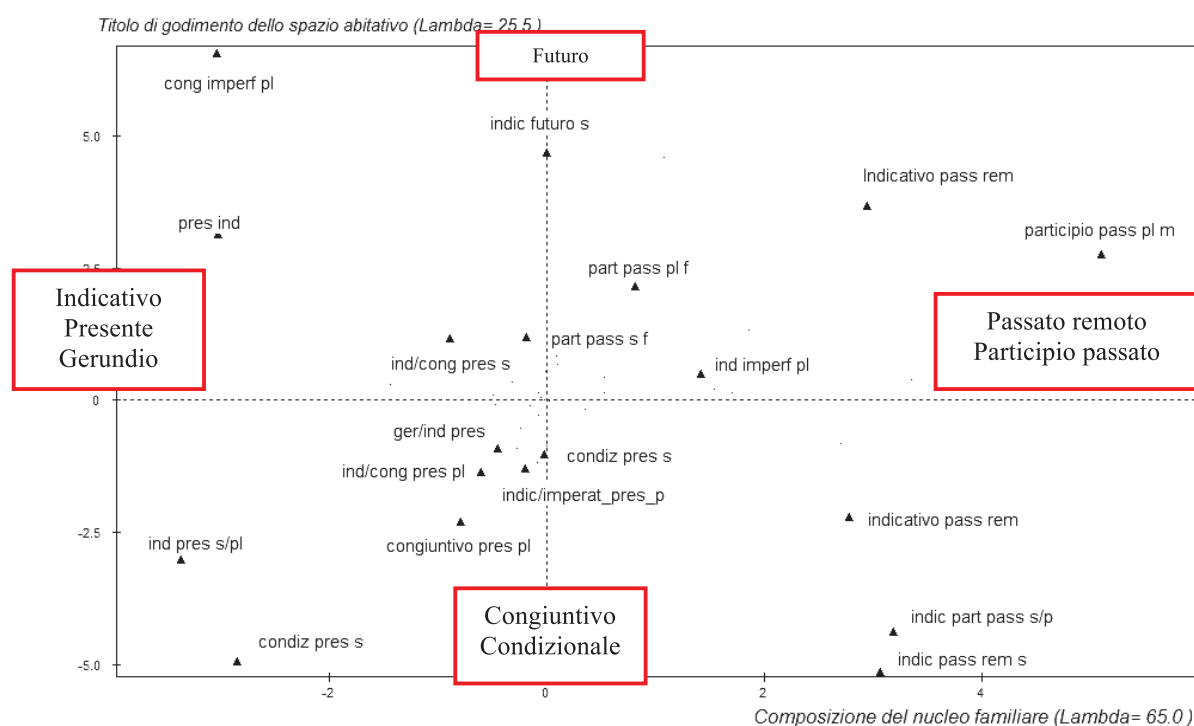


Figura 2: Imprinting dei tempi

Lungo il primo asse fattoriale, alle famiglie unipersonali si associa un utilizzo dei tempi verbali prevalentemente orientato al passato, mentre alle famiglie più numerose si associa un uso maggiormente legato al presente o al gerundio. Il presente si lega evidentemente alla quotidianità del fare, al disbrigo di faccende e lavoretti, ma anche alle preoccupazioni dell'oggi (malattie, spese, gestione della casa o dei figli). L'uso del passato, viceversa, rimarca il legame con un vissuto spesso pesante, i cui effetti si ripercuotono ancora nella condizione presente,

traiettorie tortuose, narrative complesse, attraversate da esperienze formative e lavorative difficili: precoce abbandono scolastico, lavori in nero, relazioni difficili ecc. Il secondo asse vede associata alla polarità positiva degli assegnatari di un alloggio di edilizia residenziale pubblica l'utilizzo del futuro, mentre a quello negativo dell'esperienza di vita comunitaria in regime di occupazione l'uso del condizionale e del congiuntivo. Nel primo caso la disponibilità di un alloggio sicuro, per tutta la vita, associata alla disponibilità di una serie di reti formali e informali di sostegno, consente di potersi proiettare in avanti formulando progetti di vita di medio e lungo termine. Infine, quando si passa a considerare coloro che vivono in occupazione, l'utilizzo del condizionale e del congiuntivo suggerisce il desiderio di sentirsi parte integrante di un tessuto sociale che tuttavia non dà opportunità di un'effettiva integrazione. A completamento e rafforzamento di tali considerazioni si è proceduto all'analisi del linguaggio peculiare utilizzato dai 20 intervistati nella narrazione delle loro biografie.

## 5. I risultati dell'analisi

Nel suo complesso il linguaggio presenta una sensibile connotazione negativa, tanto che l'indice di valutazione della negatività <sup>11</sup> si assesta al 71%, ampiamente al di sopra del 40%. Vi è, inoltre, una significativa assenza dell'uso del futuro, con un valore pari all'1,13%, resa ancora più interessante dal fatto che il futuro generalmente si presenta in un discorso con una percentuale di occorrenze inferiore a quelle del presente e del passato, assestandosi mediamente intorno al 4,3% nel linguaggio della stampa. Il dato è tanto più degno di nota se si considera che gli intervistati sono stati ripetutamente sollecitati a proiettarsi in un futuro possibile in relazione sia alla dimensione lavorativa sia abitativa. L'analisi delle corrispondenze semplici applicata con SPAD al linguaggio peculiare ha consentito di individuare delle tipologie di intervistati e di restituire una rappresentazione sintetica dei linguaggi da essi utilizzati. In base ai risultati mostrati dall'Acs, il Lipe può essere ricondotto ad alcuni "profili" principali di attori (Tab. 1): nel primo quadrante troviamo gli intervistati, uomini, soli, disoccupati, a basso reddito, di età compresa tra i 45 e i 55; nel secondo quadrante troviamo le donne con famiglie numerose e gli assegnatari con titolo di studio elevato; nel terzo quadrante si rintracciano giovani e casalinghe a reddito medio-basso e a cavallo tra il terzo e il quarto quadrante ci sono gli sposati con famiglia e istruzione medio bassa. A queste tipologie corrispondono nuvole di parole diverse (Fig. 3).

Al primo gruppo semantico, che potremmo riferire ai cosiddetti "esclusi", corrisponde un vocabolario fortemente connotato da un lessico dal quale emergono percorsi di vita accidentati e frammentati, caratterizzati da esperienze forti di devianza (*tossicodipendenza, cocaina, furti e rapine*), cui hanno fatto seguito periodi di istituzionalizzazione in istituti detentivi (*carceri*) e frequenti rapporti con le forze dell'ordine (*carabinieri*). Si tratta di uomini tra i 45 e i 55 anni, usciti precocemente dal sistema scolastico (*licenza elementare* e primi anni della scuola media), avviati presto a lavori e lavoretti saltuari e intermittenti in nero (*cameriere, stipendiato, saltuario, licenziato*), che non hanno consentito loro di maturare il diritto ad accedere anche a misure minime di assistenza socio-economica. Soggetti, dunque, che versano in condizioni di povertà, non disponendo neanche di risorse sufficienti per l'acquisto di beni di prima necessità.

---

<sup>11</sup> Indice di valutazione della negatività:  $\text{occorrenze negative/occorrenze positive} \times 100$ . Cfr. Bolasco and Della Ratta (2004).

Gruppo	Variabili strutturali	tempi verbali	Parole Lipe
Esclusi	Disoccupato; Single; Reddito < 600€ mensili; Maschio; Et� > 50 anni	passato; remoto participio passato	tossicodipendenza, cocaina, furti e rapine, carcere, carabinieri, tumore, ospedale, invalidit�, licenza elementare, cameriere, stipendiato, saltuario, licenziato, ragazza madre, borgata, dormitorio, pacchi, provvisorieta, fregatura
Inclusi fragili	Nucleo fam. > 4; Femmina; Et� < 40 anni	ind. presente/ gerundio	arrangiare, risparmiare, rata, ansia
Inclusi	Istruzione superiore; Lavoro dipendente; Assegnatario	futuro	busta paga, inps, casa popolare, provincia di Roma, servizi sociali, vita normale, comprare, pagare, palestra, a tempo indeterminato
Esclusi che cercano inclusione	Diploma medio inferiore; Nucleo fam. > = 3, 4; Convivente/Sposato Occupante	condizionale/ congiuntivo	sfratti, Municipio, assegni familiari, bonus, punteggio, sportello, Action, Casapound roulotte, movimento di lotta, occupare, picchetti, in mezzo alla strada, emergenza abitativa, morosita, buffi

Tabella 1: Gruppi semantici, tempi verbali e selezione parole Lipe

Titolo di godimento dello spazio abitativo (Lambda= 25.5)

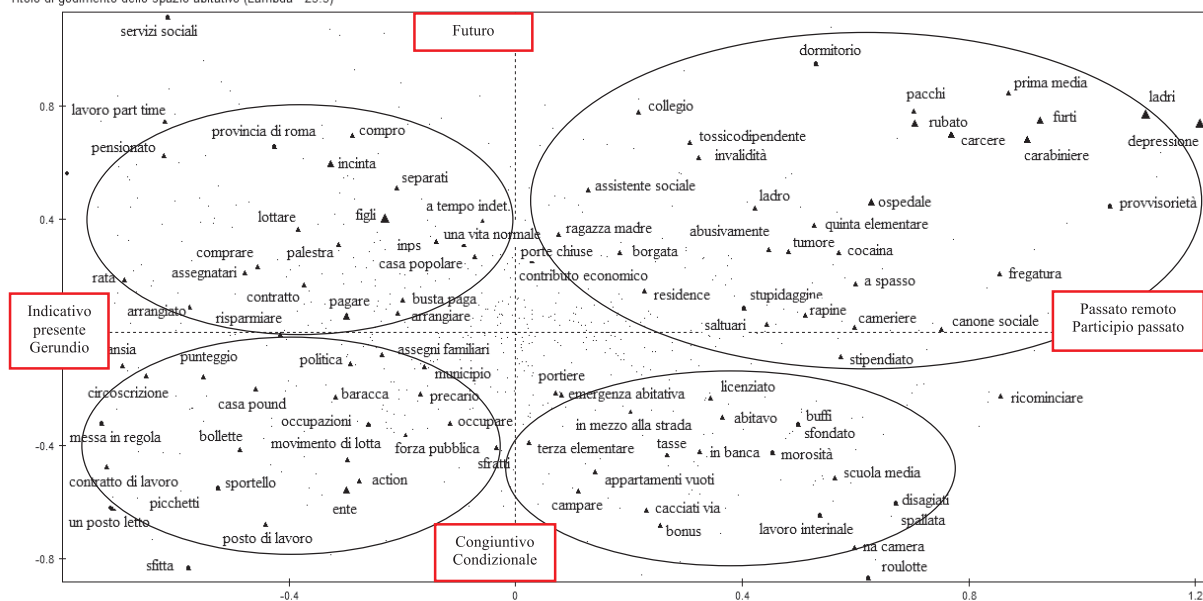


Figura 3: Nuvola del linguaggio peculiare (Lipe) e imprinting dell'utilizzo dei tempi

Non hanno difficolt  a dichiarare di vivere grazie al pacco viveri distribuito da associazioni del terzo settore. Le condizioni di disagio socio-economico portano spesso con s  una scarsa attenzione alla prevenzione sanitaria, che col tempo facilita il degenerare delle condizioni di salute (*tumore, ospedale, invalidit *). In questi racconti prevale l'utilizzo del passato remoto e del participio passato, quasi ad evidenziare delle esistenze bloccate, congelate da un passato costellato di inciampi e fratture a fronte dei quali il sistema socio-assistenziale non   stato capace di rispondere con interventi tempestivi e adeguati all'attivazione di processi di reinserimento sociale. Sul semiasse negativo di questa dimensione fattoriale si delinea lo spazio degli "inclusi fragili" o vulnerabili. Coloro che si confrontano quotidianamente con i problemi del vivere: la



mancanza o perdita del lavoro, la fragilità della salute. Si tratta di persone che vivono la paura e l'incertezza del domani. Per far fronte a tali criticità non si danno per vinti: "risparmiano", si "arrangiano" "lottano". Esprimono quella buona volontà culturale di una classe media che cerca di risalire la china, di stare a galla, di non perdere terreno di fronte a chi è più in alto nella scala sociale (Bourdieu, 1979). Nei racconti di questi soggetti prevale l'uso dell'indicativo presente e del gerundio, ad indicare l'immanenza del loro vivere, il continuo dinamismo di un quotidiano che non concede sosta. Spostandoci lungo il semiasse negativo della seconda dimensione fattoriale, si delinea lo spazio semantico che corrisponde al gruppo degli "esclusi che cercano l'inclusione". Sono coloro (italiani e stranieri) che non ci stanno ad abbandonare il gioco e che, per rivendicare il proprio diritto di cittadinanza seguono due diversi percorsi: uno istituzionale, l'altro antagonista, attraverso la partecipazione a movimenti di lotta organizzati. Sono queste le storie di persone sotto sfratto esecutivo, o che hanno perso la casa e si trovano in emergenza alloggiativa: persone che a fronte dell'insufficienza delle risposte del sistema di *welfare* locale (*assegni familiari, bonus, punteggio*) arrivano anche a scegliere la via dell'occupazione, aderendo a movimenti come *Action, Casapound, Coordinamento di lotta per la casa* o altri, manifestando il loro desiderio di sentirsi cittadini a pieno titolo. In queste storie predominano il congiuntivo e il condizionale, ad esprimere desideri non ancora realizzati, aspettative tradite, soggette a condizioni spesso disattese proprio dalle amministrazioni locali (*Municipio*). Infine, il caso degli "inclusi". Non si tratta di ricchi borghesi. Ancora una volta ci si trova di fronte ad un ceto medio che però, a differenza degli inclusi fragili, resiste alla congiuntura negativa della crisi corrente e può aspirare ad una "vita normale". Si tratta di soggetti assegnatari di casa popolare, bene prezioso che consente risparmi di spesa capitalizzabili in direzioni diverse: figli, consumi (*compro, pago*) e istruzione. A loro è concesso guardare oltre. Così nei loro discorsi l'utilizzo del futuro si fa più frequente, evidenziando la loro volontà e capacità di proiettarsi lungo traiettorie progettuali di medio e lungo termine.

## Riferimenti

- AA.VV. (2009). *Europe in figures. Eurostat Yearbook 2009*. European Communities. Eurostat.
- AA.VV. (2009). *Piano Regolatore Sociale di Roma*. Comune di Roma.
- AA.VV. (2008). *Rapport européen. Le rôle du logement dans les parcours d'exclusion liée au logement*. Ed. Thorpe.
- AA.VV. (2007). *La condizione abitativa in Italia*. Roma: Nomisma.
- Bolasco S. (1999). *L'analisi multidimensionale dei dati*. Roma: Carocci.
- Bolasco S. (2000). TALTAC: un environnement pour l'exploitation de ressources statistiques et linguistiques dans l'analyse textuelle. Un exemple d'application au discours politique. In Rajman, M. and Chappelier, J.C., editors, *JADT2000*, EPFL, Lausanne 9-11 marzo, tome 2, pp. 342-353.
- Bolasco S. and della Ratta-Rinaldi F. (2004b). Experiments on semantic categorisation of texts: analysis of positive and negative dimension. in Purnelle, G., Fairon, C. and Dister, A., editors, *JADT2004 Le Poids des mots*, UCL Presses Universitaires de Louvain, vol. 1, pp. 202-210.
- Bourdieu P. (1979). *La Distinction. Critique sociale du Jugement*. Paris: Minuit.
- Cresme (2006; 2005). *La questione abitativa e il mercato della casa in Italia*.
- Czischke D. and Pittini A. (2007). *Housing Europe 2007: Review of Social, Co-operative and Public Housing in the 27 EU Member States*. Cecodhas European Social Housing Observatory.
- FEANTSA - European Commission (2008). *Monitoring progress towards the objectives of the European Strategy for Social Protection and Social Inclusion*. Brussels: SEC.

- Giuliano L. (2004). *L'analisi automatica dei dati testuali. Software e istruzioni per l'uso*. Milano: LED.
- Graziani A. (2005). *Disagio abitativo e nuove povertà*. Firenze.
- La Torre M. (2005). *Le parole che contano. Proposte di analisi testuale automatizzata*. Milano: Franco Angeli.
- MacLenna D., Stephens M. and Kemp P. (1997). Housing Policy in the Member States (Politique du logement dans les Etats membres). Affaires sociales du Parlement européen Série W-14.PE 166.328.
- Tosi A. (1994). *La casa: il rischio e l'esclusione. Rapporto IRS*. Milano: Franco Angeli.
- <http://www.aterroma.it>.
- <http://www.camera.it>.
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>.
- [http://ec.europa.eu/regional\\_policy](http://ec.europa.eu/regional_policy).
- <http://www.housingsociale.it>.
- <http://www.irs-online.it>.
- <http://www.istat.it>.
- <http://www.regione.lazio.it>.
- <http://www.urban-logement.eu>.